

## L'intervista

di **Gianna Fregonara**

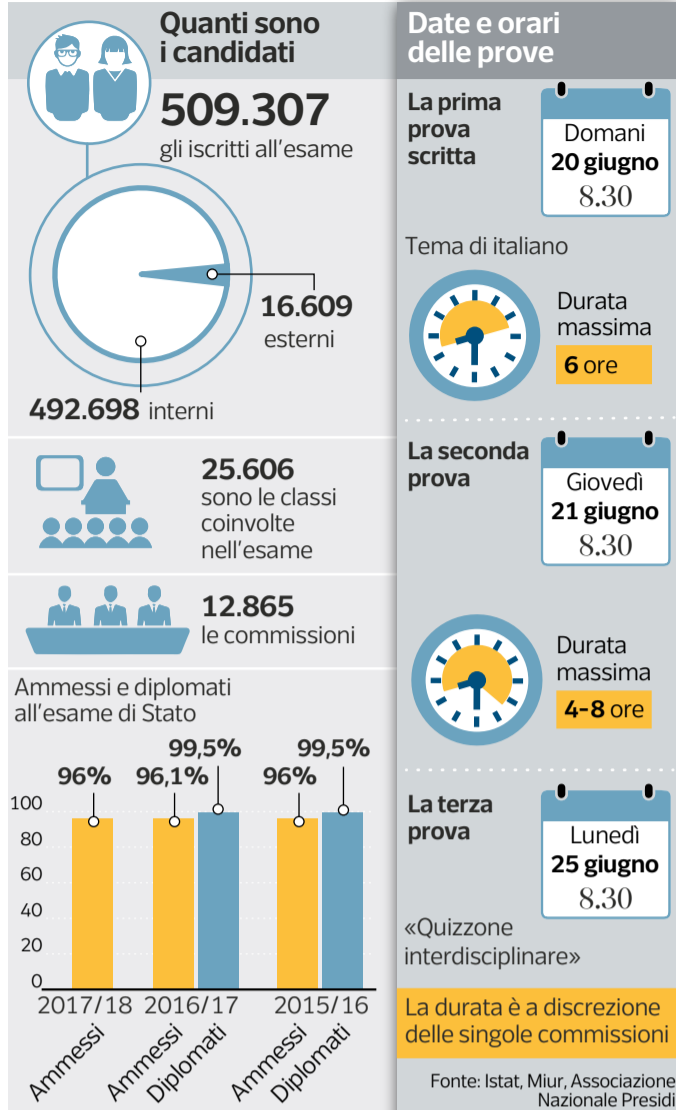
**Ministro Bussetti, il suo debutto come responsabile dell'Istruzione coincide con uno stillicidio di episodi di violenza di genitori contro i professori. Prenderà provvedimenti?**

«Sono un uomo di scuola. Ho dedicato a questa istituzione tutta la mia vita. Gli episodi di violenza vanno condannati duramente e, come ministro, non voglio limitarmi alla vicinanza formale: saremo al fianco di insegnanti, dirigenti, del personale amministrativo e ausiliario. Sono in contatto con la presidenza del Consiglio affinché, in ogni procedimento attivato con querela, il ministero possa costituirsi parte civile. Voglio rilanciare il rispetto per quella che considero la più importante istituzione

**Chi è**  
Marco Bussetti, 56 anni, docente di educazione fisica alle scuole medie, è stato allenatore e dirigente della squadra di basket di Gallarate. Dal 2014 fino alla nomina a ministro è stato dirigente dell'Ambito territoriale di Milano (l'ex provveditorato agli Studi). È diventato ministro dell'Istruzione il 1° giugno



## I dati



## «Il ministero sarà parte civile nei processi per i prof aggrediti»

**Bussetti: la chiusura degli istituti paritari non aiuterebbe le scuole statali**

del nostro Paese: qui passa il futuro».

**Anche quando i bulli sono i ragazzi il ministero si costituirà in giudizio?**

«Chi già a scuola manifesta certi atteggiamenti, un domani potrebbe aggredire un medico in un pronto soccorso o mancare di rispetto a un rappresentante delle forze dell'ordine in uno stadio. Vogliamo lavorare per ricreare un clima di serenità. La scuola deve potersi concentrare sulla gestione del rapporto con le famiglie, adottare metodi di recupero efficaci dei ragazzi,

anche quelli più problematici. E si può fare solo puntando sull'educazione civica e restituendo tempo al mondo della scuola affinché possa perseguire il suo obiettivo principale: il successo formativo».

**Pensa dunque di introdurre un'ora di educazione civica alla settimana come chiedono i sindaci nella loro proposta di legge?**

«Che serva più educazione civica è un dato di fatto. Come fare senza appesantire l'orario è una delle prossime sfide. Per il resto penso a un'offensiva su più fronti, che restitui-

sca a chi lavora nella scuola l'autorevolezza che gli spetta. Voglio rilanciare una parola che non si usa mai nella scuola, che è amore. Amore per il proprio lavoro e per questa istituzione. Da trasmettere perché si rimotivino tutti a far meglio. Dall'altro lato, i genitori non possono improvvisarsi docenti o dirigenti scolastici: ognuno deve stare nel confine dei propri ruoli. Chi porta la violenza nella scuola attacca l'alleato più prezioso che ha nell'educazione dei figli».

**Ernesto Galli della Loggia**

**ha proposto di rimettere la cattedra sulla pedana e di vietare l'acquisto dei telefonini ai minorenni, che ne pensa?**

«In generale penso che la tecnologia non sia "nemica" della scuola. È giusto rimandare all'autonomia del singolo istituto il codice di utilizzo e di condotta per sfruttare le potenzialità dei telefonini».

**Quindi niente modifiche alle regole in vigore.**

«Su questo tema faremo chiarezza. In merito al rispetto che deve suscitare ogni figura che lavora nella scuola, più che offrire soluzioni for-



**Su Corriere.it**

Oggi alle 16.15 in diretta su [Corriere.it](http://Corriere.it) e sulla pagina Facebook del «Corriere della Sera» i maturandi potranno fare le loro domande a Massimo Gramellini e alla scrittrice Andrea Marcolongo

mali, come la pedana sotto la cattedra, serve agire sul piano culturale».

**Domani comincia la maturità, l'ultima dell'era Berlinguer. Dal 2019 si cambia, via il quizzone, dentro l'alternanza scuola lavoro. Manterrà questo schema?**

«Innanzitutto, in bocca al lupo a chi sostiene gli esami. Approfitterò dell'estate per fare il punto sulle novità della legge 107 e dei suoi decreti. Sull'alternanza delle scuole hanno dato un'ottima risposta. Ci sono tuttavia criticità».

**E le prove Invalsi resteranno?**

«Possono essere migliorate ma un monitoraggio del sistema è opportuno per avere una fotografia che consenta di intervenire sulle criticità».

**Lea e M5S hanno fatto campagna elettorale proponendo di cambiare la buona scuola, da dove comincerà?**

«Prima di intervenire, vogliamo ascoltare i soggetti coinvolti. La scuola non ha bisogno di altri sussulti o di ulteriori riforme e strappi. Le modifiche che introdurremo saranno condivise».

**La prima decisione riguarda i diplomati magistrali: farete un concorso «veloce» per metterli in graduatoria?**

«Il dossier è sul mio tavolo. Offriremo una soluzione per risolvere la questione nel rispetto di tutti gli interessati».

**M5S vorrebbe togliere i finanziamenti alle scuole private paritarie, è d'accordo?**

«È un tema complesso, da affrontare senza pregiudizi. Il ruolo delle paritarie è fondamentale, la loro chiusura non aiuterebbe le scuole statali e si genererebbero costi extra. Senza contare che la libertà di scelta educativa è un valore».

**A settembre si dovranno ancora presentare i certificati dei vaccini?**

«Questo non è un tema prettamente scolastico, ma di tutela della salute pubblica».

**Numero chiuso a Medicina e negli altri corsi di laurea, si cambierà?**

«Ogni studente lasciato fuori rappresenta un'occasione persa per il Paese. L'accesso all'università è un tema che si è perso negli ultimi anni, deve essere ripreso nell'agenda dell'Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Cronaca

## Europa, quell'utopia che pochi conoscono

di **Marco Imarisio**

Qualche anno fa George Steiner scrisse un bellissimo saggio che si intitolava «Una certa idea d'Europa». Per lo studioso francese, che da anni vive a Cambridge, l'Europa era i suoi caffè, dove si conversa e si discute, le sue vie dedicate a poeti, artisti e scienziati. Era il suo paesaggio modellato dall'uomo, era un «luogo di memoria» dove dovrebbero convivere l'eredità di Atene e quella di Gerusalemme. Poi proprio la patria adottiva di Steiner ha dato un primo strappo, rinunciando a fare parte dell'Ue con la Brexit. Ma sappiamo anche che quella visione ideale troppo spesso è rimasta tale, un sogno irrealizzato, una utopia. Oggi nessuno sa più bene cosa sia l'Europa e neppure come funzioni, come influenzi le nostre vite. Ne esistono tante, troppe, mentre riprendono fiato le forme più o meno esplicite di nazionalismo. Avere una idea, una qualunque, di Europa, oggi è più importante che mai. Chiedere agli studenti quali informazioni hanno sul suo conto, cosa si aspettano da questa entità, sarebbe anche un modo per farli riflettere sul loro futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Maturità al via Ecco i temi (che daremmo)

Tre tracce scelte da tre firme del *Corriere*. I temi che avremmo dato noi se fosse stato nostro il compito di misurare la maturità degli studenti attraverso la loro capacità di riflettere su un argomento. Uno riguarda l'idea di Europa: cosa sanno i diciottenni su questa istituzione che unisce Paesi tanto diversi e li impegna a rispettare delle regole comuni, prima fra tutte, perché la maneggiamo tutti, la moneta unica? Un altro tema ci riporta alle poesie più semplici ed eterne: un settenario di Sandro Penna, per esempio, è lo spunto per ragionare su conformismo, narcisismo, omologazione e spirito critico. E infine le fake news, ma quelle ai tempi della Grande guerra, di cui si celebra il centenario.

## Letteratura

## Le poesie di Penna e l'adolescenza finita

di **Paolo Di Stefano**

Un amico che insegna da anni in un liceo classico consiglia di ripartire dall'abecedario. Cioè da testi quasi elementari. Niente di più chiaro e scorrevole (e poetico) di una poesia di Sandro Penna. La scelta può cadere su quattro settenari (versi di 7 sillabe dal ritmo classico) con tre rime identiche che propongono un motivo eterno e oggi, forse, più «eterno» che mai: la diversità. Eccoli: «Felice chi è diverso / essendo egli diverso. / Ma guai a chi è diverso / essendo egli comune». Una sorta di paradosso. Essere intimamente diversi dagli altri è un magnifico privilegio, ma voler apparire diversi per essere (o pur essendo) come gli altri è da poveri di spirito. Naturalmente è lecito non essere d'accordo. Variazioni sul tema: il conformismo, il narcisismo, l'omologazione, lo spirito critico... Il filone che va dai capelli lunghi (vedi Pasolini) ai tatuaggi di oggi. Un'occasione per riflettere sul complicato passaggio dall'adolescenza alla maturità: riflessione utile ai ragazzi ma anche ai tanti adulti mai cresciuti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Storia

## Le tante fake news post Grande guerra

di **Antonio Carioti**

A cento anni dalla fine della Prima guerra mondiale, proporrei un tema sulle fake news di allora: i miti ingannevoli che, dopo il 1918, avvelenarono la vita europea, preparando il terreno al successivo conflitto del 1939. Per l'Italia innanzitutto la leggenda della «vittoria mutilata», secondo cui non avremmo ottenuto il giusto riconoscimento per i sacrifici sopportati in guerra: una recriminazione che alimentò il nazionalismo più cieco. Va poi aggiunto il falso mito sovietico, diffuso non solo in Italia, la visione distorta della dittatura bolscevica come faro di libertà e giustizia, che indusse parte della sinistra a proclamare che bisognava «fare come in Russia», favorendo l'avvento del fascismo. Occorre poi allargare la prospettiva in chiave europea, con la fandonia della «pugnalata alle spalle»: il tradimento che, secondo i militaristi reazionari tedeschi, avrebbe causato la sconfitta in guerra della Germania imperiale. Un altro mito deleterio, che poi avrebbe agevolato non poco l'ascesa di Adolf Hitler.

© RIPRODUZIONE RISERVATA